



Camera dei deputati

Commissioni riunite

VIII (Ambiente) e X (Attività produttive)

Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023"

AC 1606

Roma, 21 dicembre 2023

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

ringraziamo le Commissioni riunite per l'invito in audizione sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, che reca disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023.

1. Il provvedimento in esame, approvato dal Consiglio dei ministri del 27 novembre e successivamente integrato con un testo del 5 dicembre scorso, contiene importanti **norme in materia di sicurezza energetica**, prevedendo in particolare misure volte a favorire le energie rinnovabili e la loro integrazione efficiente con la rete elettrica nazionale.

In generale, Confesercenti non può che concordare con la linea, dettata a livello europeo e fatta propria dal Governo in questo decreto, che considera le fonti di energia rinnovabile un elemento decisivo per trovare una soluzione alla dipendenza dalle fonti tradizionali di importazione e alla lotta al cambiamento climatico.

A nostro parere, riteniamo tuttavia necessario adottare un differente approccio alla scelta delle misure agevolative in esso previste, affinché esse non vadano solo a beneficio delle grandi imprese energivore ma siano modulate anche per fornire sostegno al tessuto imprenditoriale delle micro e piccole imprese.

Ci riferiamo innanzitutto alle previsioni contenute nell'articolo 1 del decreto. Esso definisce un quadro normativo di sostegno alla creazione di capacità di generazione da fonte rinnovabile di grossa taglia destinato alle imprese a forte consumo di energia. Dalle imprese ammesse al trattamento sono escluse migliaia di attività che pure subiscono enormi svantaggi rispetto alla concorrenza internazionale. Ad esempio, una attività di ristorazione o un albergo: si tratta di imprese che hanno importanti consumi energetici, i cui costi hanno un'incidenza di grande peso nei loro bilanci e -si pensi appunto alle imprese che operano nel turismo- si tratta di aziende che si muovono nello stesso mercato dei concorrenti che operano in Germania o in Francia, dove l'energia costa la metà che in Italia.

Auspichiamo dunque che il legislatore possa intervenire nel senso di rendere accessibili le agevolazioni ad una gamma più ampia di imprese.

Inoltre, come correttamente sostenuto dalle confederazioni dell'Artigianato ascoltate in questa sede prima di noi, è lo stesso meccanismo di copertura di queste misure

agevolative a dovere essere corretto: esso infatti, come ideato, porta al determinarsi di una grave sperequazione, andando contro il principio costituzionale della contribuzione in relazione alla capacità contributiva e al principio europeo della transizione giusta: le agevolazioni per le grandi imprese sono infatti completamente a carico dei clienti non energivori, vale a dire le famiglie e le piccole imprese. Dunque, i soggetti esclusi dalle misure sono quelli grazie ai quali quelle agevolazioni sono possibili.

Oltre all'inclusione di una più vasta tipologia di imprese, si auspica pertanto una riconsiderazione dei meccanismi di copertura dell'agevolazione.

L'articolo 2 del decreto prevede misure finalizzate al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale.

A tal proposito segnaliamo innanzitutto la necessità di estendere la distanza dei pozzi di estrazione dal litorale per preservare le attività turistiche. 9 miglia è una distanza troppo esigua: i potenziali danni al patrimonio paesaggistico e turistico delle nostre coste potrebbero essere immensi.

Si valutino dunque con grande attenzione soluzioni alternative che bilancino le esigenze energetiche con la tutela ambientale e turistica e si mantenga quantomeno la necessità di costruire i pozzi di estrazione ad una distanza maggiore dalla costa, come previsto dalla normativa alla quale la presente disposizione deroga.

A ciò si aggiunga che, come per le misure di cui all'art. 1, anche la normativa in materia di gas va a determinare un privilegio unicamente per la grande impresa energivora, penalizzando di conseguenza le MPMI. Ci riferiamo al fatto che viene prevista una procedura per l'approvvigionamento di lungo termine di gas di produzione nazionale a prezzi ragionevoli con priorità per le imprese del settore industriale. Anche in questo caso, dunque, i piccoli vengono esclusi dai sostegni. A ciò si aggiunga che i proventi della vendita del gas nazionale verrebbero poi utilizzati per ridurre i costi in bolletta relativi ai servizi di trasporto e distribuzione del gas specificamente per determinati clienti industriali. Anche in questo caso, dunque, ci preme sollevare la nostra preoccupazione riguardo al meccanismo previsto dal decreto che potrebbe favorire il settore industriale a discapito di altri settori.

Passando all'art. 4. Il comma 2 introduce un contributo annuo pari a 10 euro per ogni chilowatt di potenza degli impianti di energia prodotto da fonti rinnovabili, a carico dei titolari di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza superiore a 20 kW. È previsto inoltre che il Gestore dei Servizi Energetici, a sua volta, al netto delle risorse necessarie per la copertura dei costi, provveda a versare tali

contributi all'entrata del bilancio dello Stato, allo scopo di alimentare le risorse del fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio.

Sempre nell'ottica di non addossare tutti i costi delle misure di sostegno a carico dei soggetti che da quelle agevolazioni sono esclusi, si propone di meglio modulare la platea di coloro che sono tenuti al pagamento dei contributi dovuti al dimensionamento degli impianti, portando il termine di potenza in kwatt dai 20 previsti ad almeno 50 KW. Un simile approccio promuoverebbe una distribuzione più bilanciata dei costi legati alle energie rinnovabili.

Bene gli articoli sulle semplificazioni amministrative e, in particolare, accogliamo con favore l'introduzione del portale digitale istituzionale, misura volta ad accelerare la costruzione di nuove cabine. Queste previsioni potrebbero semplificare i processi, ridurre i tempi di attesa e agevolare gli installatori nel settore dell'energia. Come Associazione, siamo convinti che la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure siano spesso chiave per migliorare l'efficienza e promuovere lo sviluppo imprenditoriale.

Positiva l'introduzione di misure premiali per i comuni che si offrono di gestire i rifiuti radioattivi e bene l'istituzione di un registro dedicato alle tecnologie fotovoltaiche che renderà consultabile sul sito dell'Enea l'elenco dei produttori e dei prodotti registrati: l'iniziativa, che mira a regolamentare e monitorare il settore dell'energia fotovoltaica, assicurando standard qualitativi e territoriali specifici è certamente apprezzabile e garantisce trasparenza e informazione.

Venendo al tema del passaggio al mercato libero (art 14), è notizia di ieri pomeriggio la decisione di Arera di far slittare lo stop al mercato tutelato dell'energia al primo luglio 2024, rispetto alla data del primo aprile 2024 prevista in questo provvedimento per l'obbligato passaggio al mercato libero. Tale decisione è senz'altro apprezzata: permetterà a famiglie ed imprese che tuttora usufruiscono del mercato tutelato una maggiore informazione e permetterà di comprendere le condizioni delle offerte degli operatori economici che eventualmente subentreranno nella fornitura.

Il provvedimento prevede inoltre che 4 milioni e mezzo di famiglie "vulnerabili" possano continuare a usufruire di forniture di energia elettrica a prezzi calmierati anche a seguito della liberalizzazione del mercato, in ossequio agli impegni assunti con il PNRR e in coerenza con la disciplina europea di settore. Auspichiamo che una misura equivalente possa essere introdotta anche in riferimento alle imprese vulnerabili, in particolare le micro imprese, individuando i soggetti ammessi al privilegio secondo parametri che, a titolo esemplificativo, potrebbero ipotizzare un massimo di grandezza dimensionale nel consumo di 10-20KW (a grandi linee, rientrerebbero in tal

modo nella platea dei soggetti ammessi al beneficio negozi di abbigliamento che si aggirano sui 3-5-7 kW di consumi ma anche bar o ristoranti che hanno un consumo più elevato -dai 15 ai 20-25 KW). L'estensione della protezione anche alle microimprese in difficoltà garantirebbe una maggiore copertura sociale e risponderebbe meglio in termini di equità.

Bene anche la previsione delle semplificazioni introdotte relativamente al trasferimento della domiciliazione bancaria per il pagamento delle bollette, ovviamente sempre che venga garantita la libertà dell'utente di scegliere un fornitore diverso da quello assegnato all'esito delle procedure competitive e una differente modalità di pagamento.

Bene, da ultimo la previsione introdotta in materia di gestione dei contact center esistenti nel contesto della liberalizzazione del mercato dell'energia. L'idea di consentire ai nuovi gestori di avvalersi dei servizi di contact center già esistenti, mantenendo così l'occupazione, è un approccio corretto che riteniamo possa favorire una transizione più fluida e attenta alle esigenze occupazionali.

2. Venendo poi al capo del decreto contenente misure in materia di ricostruzione nei territori colpiti da eventi eccezionali, Confesercenti ritiene sicuramente positivi il tax credit sull'energia e le altre misure destinate a sostenere territori alluvionati adottate fino ad oggi, si devono tuttavia segnalare alcune criticità.

In particolare, in merito all'anticipo della scadenza per l'utilizzo del credito d'imposta prevista dal D.L. n.132/2023, Confesercenti evidenzia come in una fase in cui l'attuale scenario economico e geopolitico crei grandi difficoltà alle imprese e alle famiglie servano azioni di supporto e di sostegno più incisive.

In questo scenario va valutata attentamente l'applicazione di una proroga dei crediti d'imposta per il caro energia, in quanto l'anticipo del termine per l'utilizzo del credito d'imposta è stato un elemento che ha contribuito a creare una situazione critica per tutte le imprese italiane.

Si segnala inoltre il perdurare di alcune situazioni di difficoltà in Regione Toscana. Le difficoltà si traducono nell'impossibilità per molte imprese di adempiere correttamente ai relativi versamenti fiscali, previdenziali e assistenziali. Per quanto apprezzabile la proroga dei termini concessa a tali soggetti dal D.L. n. 145/2023, si evidenzia che sono ancora molte le imprese che non hanno potuto adempiere correttamente entro il termine del 18 dicembre 2023.

Al riguardo Confesercenti auspichiamo in una proroga del termine che consenta ai predetti soggetti di effettuare, senza sanzioni e interessi, gli adempimenti e i versamenti sospesi entro il 31 marzo 2024.